

Senza catastrofismi, la produzione industriale italiana rallenta ma tiene

di Marco Fortis

16 Gennaio 2023 alle 07:41

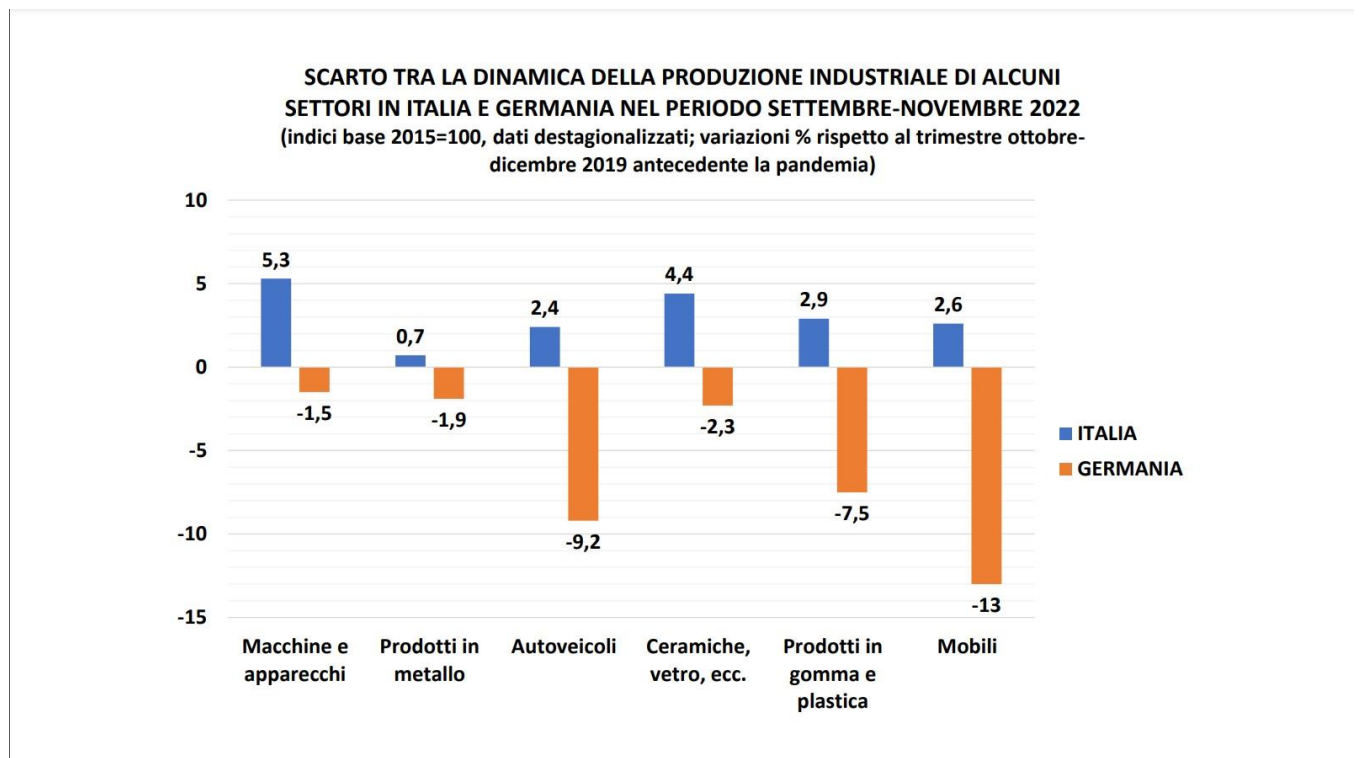


Il calo di novembre è determinato principalmente dal settore della produzione di energia elettrica, gas, acqua, a cui si aggiunge una flessione dell'industria estrattiva, mentre l'industria manifatturiera è in leggera crescita e non vi è traccia alcuna di un crollo dell'output. Vola la farmaceutica

È bastata un'ulteriore flessione dello 0,3% della produzione industriale italiana a novembre dopo i precedenti cali di settembre e di ottobre per scatenare nuovamente gufi e catastrofisti, disoccupati da un bel po' di tempo a causa del boom economico dell'Italia nel biennio 2021-2022 e perciò ansiosi di rimettersi in luce. Pochi si sono accorti di un aspetto non secondario, cioè che la diminuzione di novembre è stata determinata principalmente dal settore della produzione di energia elettrica, gas, acqua, che ha perso il 3,7%, a cui si aggiunge una flessione del 7,1% anche dell'industria estrattiva, mentre la produzione dell'industria manifatturiera, cioè tutto il resto dell'industria, è aumentata dello

0,1%. Eppure, i titoli hanno subito parlato di recessione alle porte, di crollo della produzione industriale e, nuovamente, di Italia ultima in Europa, un'immagine molto cara ai pessimisti di professione.

Una attenta analisi fornisce invece un quadro completamente differente. È indubbio che nell'attuale scenario internazionale avverso, dominato dai recenti picchi inflattivi, dal rialzo dei tassi di interesse delle banche centrali e dal perdurare del conflitto russo-ucraino, anche la produzione industriale italiana ha cominciato a mostrare qualche segnale di rallentamento, come si era già visto a settembre e ottobre. Ma non vi è traccia alcuna di un crollo dell'output della nostra industria.



Bisogna sempre diffidare dagli andamenti mensili delle variabili economiche perché, anche se i dati vengono destagionalizzati, il loro andamento è spesso altalenante, con aumenti e diminuzioni che si susseguono continuamente, senza fornire una idea di tendenza precisa. Meglio, perciò, utilizzare statistiche perlomeno trimestrali, più affidabili e significative. Così facendo, anche il confronto con gli altri maggiori Paesi dell'Eurozona restituisce un quadro più veritiero dell'attuale situazione. E cioè che nell'ultimo periodo di tre mesi settembre-novembre 2022 la produzione industriale dell'Italia, pur in rallentamento, è la sola ad aver recuperato i livelli dell'ultimo trimestre 2019, antecedente la pandemia, rispetto a Germania e Francia. Infatti, noi ci troviamo già sopra quei livelli dello 0,3%, mentre la Germania è ancora sotto del 3,6% e la Francia addirittura del 4,7%.

È interessante analizzare anche l'andamento della sola industria manifatturiera. In questo caso, osserviamo che l'indice del nostro Paese nell'ultimo trimestre settembre-novembre 2022 è dell'1%

superiore a quello del trimestre ottobre-dicembre 2019, mentre quello tedesco è inferiore del 3% e quello francese del 2,9%.

La migliore dinamica della produzione industriale italiana rispetto agli altri maggiori Paesi europei è stata determinata dai buoni andamenti di alcuni nostri settori che sono rapidamente usciti dalla crisi pandemica. Confrontando sempre i tre mesi settembre-novembre 2022 con il periodo ottobre-dicembre 2019, possiamo infatti osservare i seguenti incrementi produttivi per l'Italia: macchine e apparecchi +5,3% (per un confronto, Germania -1,5%); prodotti in metallo +0,7% (Germania -1,9%), autoveicoli +2,4% (Germania -9,2%); prodotti della lavorazione dei minerali non metalliferi +4,4% (Germania -2,3%); prodotti in gomma e plastica +2,9% (Germania -7,5%); mobili +2,6% (Germania -13%).

Una particolare menzione va all'industria farmaceutica italiana, che oggi denota una marcia in più di quelle delle altre nazioni non solo in Europa ma nel mondo. Infatti, se consideriamo i primi otto Paesi esportatori di prodotti farmaceutici, l'Italia è quello che ha fatto registrare la più forte crescita dell'export in euro nei primi nove mesi del 2022 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Il nostro export farmaceutico si è portato a quasi 33 miliardi di euro, con un aumento spettacolare del 49,4%. Il 2022 si chiuderà sicuramente con il più alto export di sempre.

Non solo. A novembre 2022 la produzione farmaceutica italiana è ancora aumentata del 3,7% rispetto a ottobre. Nel trimestre settembre-novembre 2022 è risultata del 2,1% più alta rispetto al precedente trimestre giugno-agosto 2022 e del 7,7% superiore a quella del trimestre ottobre-dicembre 2019 antecedente la pandemia.

PRIMI 8 PAESI AL MONDO PER EXPORT FARMACEUTICO

ITALIA PRIMA PER CRESCITA DELL'EXPORT NEI PRIMI 9 MESI DEL 2022

(dati in miliardi di euro)

	Export di prodotti farmaceutici nei primi 9 mesi del 2022	Variazione % rispetto ai primi 9 mesi del 2021
ITALIA	32,9	49,4%
STATI UNITI	60,2	34,2%
IRLANDA	55,1	33,2%
BELGIO	71,1	24,8%
GERMANIA	88,1	18,9%
PAESI BASSI	37,0	16,0%
SVIZZERA	70,7	12,0%
FRANCIA	26,4	8,3%

Fonte: elaborazione Fondazione Edison su dati ITC-ONU